

SOTTO ACCUSA IL SISTEMA CHE HA GESTITO I TRASFERIMENTI LO SCORSO ANNO

Una perizia smonta l'algoritmo E ora l'avvio dell'anno è a rischio

DI MARCO NOBILIO

L'algoritmo usato dal ministero dell'istruzione per gestire l'assegnazione agli ambiti dei docenti immessi in ruolo con il piano straordinario di assunzioni disposto dalla legge 107/2015 appare complessivamente uno strumento poco confacente ai fini operativi da raggiungere». È quanto si legge nella perizia tecnica effettuata da un pool di 4 ingegneri **Alessandro Salvucci**, Tor Vergata; **Maurizio Giorgi**, La Sapienza, **Emilio Barchiesi**, sempre La Sapienza e **Matteo Scaffidi** su commissione della Gilda degli insegnanti. Perizia che è stata consegnata il 4 giugno scorso ed è stata resa nota solo in questi giorni. Secondo il team di tecnici interpellati dal sindacato, si tratterebbe «di un lavoro confuso e frammentario più volte maneggiato nel tempo anche da parte di programmatori diversi che hanno osservato standard di descrizione differenti». E sarebbe caratterizzato dall'«uso inadatto di particolari costrutti logici» si legge nella perizia «che determinano una elaborazione poco fluida e del tutto inefficiente in fase di computazione». Ma in ogni caso, sempre secondo i periti, il ministero dell'istruzione non avrebbe consegnato al sindacato «tutto il necessario per effettuare un'analisi approfondita per individuare gli eventuali errori».

La perizia, già nella veste attuale, potrebbe innescare un contenzioso seriale di enormi proporzioni. Specie se si pensa che le operazioni di mobilità gestite dall'amministrazione tramite l'algoritmo riguardano circa 60 mila docenti. E che già lo scorso anno il ministero dell'istruzione, preso atto dei molti errori contenuti negli esiti delle operazioni, aveva tentato una composizione bonaria su larga scala. Che si è concretizzata nella riesumazione del vecchio istituto della conciliazione stragiudiziale, espunto dall'ordinamento ormai da anni per effetto della riforma **Brunetta**. In pratica l'amministrazione aveva invitato i docenti lesi dagli effetti delle operazioni ad accettare ulteriori proposte di assegnazione di ambiti, offrendo loro le cattedre e i posti che erano rimasti liberi dopo le operazioni.

Ma non sono pochi i docenti che non hanno avuto modo di ottenere l'accoglimento delle domande. E molti di loro si erano risolti, già in prima battuta, a ricorrere al giudice in via d'urgenza ottenendo l'accoglimento dei ricorsi. In pratica, all'esito delle operazioni di mobilità si erano verificati molti casi di docenti che, pur avendo punteggi più alti erano stati assegnati ad am-

biti lontani da casa. E altri docenti, sebbene con meno punti, avevano ottenuto sedi più comode. Trattandosi di situazioni evidentemente non legittime, peraltro, l'avvocatura ha sempre omesso di costituirsi in giudizio. E ciò ha contribuito ad elevare il numero delle soccombenze in giudizio. In molti casi il contenzioso era stato evitato, per lo meno in via d'urgenza, grazie all'accoglimento delle successive domande di assegnazione provvisoria interprovinciale di molti docenti interessati. Ma ciò era stato reso possibile dalla sospensione del blocco triennale della mobilità interprovinciale che era stato disposto dal legislatore in occasione del piano straordinario di assunzioni.

Quest'anno, però, il governo è intenzionato a non consentire deroghe. Sebbene questa volta, probabilmente, non vi sarebbe bisogno di un intervento legislativo ad hoc. Perché il decreto **Madia** ha ridato alla contrattazione collettiva, sebbene parzialmente, il potere di derogare le leggi. Il decreto, peraltro, in materia di mobilità vincola il tavolo negoziale al rispetto delle norme di legge. Ma in questo caso non si tratterebbe di una vera e propria deroga, quanto invece dell'introduzione di una disciplina di dettaglio motivata dalla necessità di applicare la legge esistente secondo una lettura costituzionalmente orientata.

In altre parole, sebbene il vincolo triennale sussista per legge, la mancata proroga della sospensione di tale vincolo potrebbe ingenerare trattamenti discriminatori, che potrebbero risultare in conflitto con il dettato costituzionale. Di qui la giustificazione della deroga senza cambiare la legge. Allo stato attuale, però, la partita della mobilità annuale è ancora aperta e, nei prossimi giorni, a viale Trastevere ci dovrebbe essere un incontro tra il ministero e i vertici dei sindacati proprio per discutere di questo. Sebbene la trattativa si sia conclusa, infatti, il contratto delle utilizzazioni e delle assegnazioni non è stato ancora firmato, proprio perché i sindacati insistono per reintrodurre una deroga al vincolo di permanenza triennale previsto dalla legge.

È probabile, dunque, che gli ultimi eventi potrebbero dare una svolta alla situazione nel senso della concessione di tale deroga da parte del ministero. In caso contrario il rischio è quello di scatenare un contenzioso di enormi proporzioni in coincidenza con l'avvio dell'anno scolastico. Tanto più che l'amministrazione non ha ancora consegnato tutti i documenti sull'algoritmo. Pertanto, nei prossimi giorni potrebbero esservi ulteriori sviluppi.

© Riproduzione riservata

